

zione in condizioni peggiori di quelle dei costruttori stessi.

In conseguenza di che le dette Banche si trovano oggi nella condizione, che se un soccorso immediato ed efficace non è loro accordato, dovranno esse stesse seguire l'esempio dei costruttori, e sospendere i loro sconti.

Io poco mi curerei delle Banche, anche se dovessero fallire; perocchè non è questo affare che mi riguarda. Ma il danno principale ricade su quella parte di popolazione, che riceve il pane quotidiano precisamente dal capitale che queste Banche mettono in circolazione.

Le autorità hanno preso altre misure, per vedere di rimediare a questa condizione di cose difficile; ed hanno fatto rimpatriare una quantità di operai. Ora disgraziatamente si verifica che a casa loro questi operai stanno peggio che a Roma; cosicchè i primi mandati via vanno di mano in mano ritornando; e così lo stato delle cose si fa più difficile che mai.

Io perciò chiedo all'onorevole presidente del Consiglio di dire una parola di conforto, di fare una promessa di soccorso immediato, non alle Banche, ma ad una classe che ha tutto il diritto di essere sostenuta e protetta, perchè massimamente per la sua ignoranza non ha modo di curare i propri interessi.

E vi prego, onorevoli colleghi, di osservare che qui non si tratta di una questione da potersi discutere a tavolino con comodo; si tratta di migliaia di uomini, che quasi sono senza pane da più giorni, (*Mormorio*) e questi infelici crescono di numero ogni giorno, perchè ogni giorno si sospendono maggiormente i lavori edilizi di Roma. Prego dunque l'onorevole presidente del Consiglio di prendere delle misure, perchè a questo stato di cose sia in qualche modo, non entro qualche settimana o qualche mese, ma entro pochi giorni, rimediato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Risponderò brevemente e nettamente alle interpellanze che furono rivolte al Governo sull'argomento della *crisi edilizia* in Roma, che meglio si potrebbe dire, sulle difficoltà che essa incontra in questo momento.

Risponderò, per quanto riguarda la mia competenza, su ciò che unicamente mi pare di effetto pratico.

Quale sia la ingerenza del Governo in rapporto agli Istituti di emissione; quali siano i limiti, nei quali essa possa e debba svolgersi, è

determinato chiaramente dalla legge. Non è dunque lecito al Governo di escire da questi confini. Ma in questi confini che cosa ha fatto, che cosa intende di fare il Governo nelle difficoltà che la industria edilizia incontra oggi in Roma?

Ecco il quesito a cui io rispondo. Il Governo se ne è preoccupato e se ne è preoccupato nell'unico senso in cui un Governo onesto deve occuparsi di questo argomento, e cioè per ciò che unicamente si attiene all'interesse ed all'ordine pubblico.

Al di là di questo titolo non sarebbe opportuna, non sarebbe morale l'azione del Governo. Ed appunto ristretto in questo limite, per la preoccupazione che può e deve avere il Governo a riguardo delle classi operaie — preoccupazione che si connette alla questione edilizia — il Governo ha creduto in primo luogo di fare sollecitazioni ed agevolazioni per lo svolgimento ed attuazione del credito fondiario, al quale le operazioni edilizie, più che agli Istituti di emissione, per la natura loro convengono.

In secondo luogo il Governo, il quale in condizioni normali avrebbe dovuto obbligare gli Istituti di emissione a ritornare nel limite della loro circolazione legale, a termine della legge 1874, valendosi di quelle dichiarazioni che aveva fatto al Parlamento e della larghezza che il Parlamento consentì, non ha richiesto restrizioni immediate ed inconsulte: anzi ha detto alle Banche di ricondurre la circolazione nei limiti legali, ma senza recare scosse o perturbazioni a qualunque genere d'industria, in particolare all'industria edilizia. E la prova è di fatto, perchè gli Istituti di emissione, nel momento in cui ho l'onore di parlarvi, hanno ecceduto i limiti legali della circolazione di 163 milioni in cifra tonda.

In terzo luogo il Governo con le risorse, delle quali poteva legalmente usare, ha messo gli Istituti di emissione in grado di poter allargare la circolazione improduttiva, cioè quella coperta da altrettanta riserva, circolazione la quale potrebbe arrivare non oltre trenta milioni, che costituiscono quindi un aiuto legale dato principalmente all'industria edilizia in Roma. Al di là di questi confini, al di là di questi provvedimenti che il Governo ha preso appunto in nome del pubblico interesse, e dell'ordine pubblico, non può, non crede, non deve far altro.

Costa Andrea. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Presidente. Faccio osservare che l'onorevole Ricciotti Garibaldi non ha fatto alcun nome.

Costa Andrea. Ma onorevole presidente, tutti